



Ordine dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili  
di Agrigento

**ANTIRICICLAGGIO**  
**STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO**  
**ARTT. 15 – 16 - 17**

**20 LUGLIO 2022**

**PROF. MARIO CERCHIA**

## ***PROGRAMMA***

- **ISTRUTTORIA ANTIRICICLAGGIO**
- **AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO - REGOLA TECNICA N° 1 - ART.15**
- **MITIGAZIONE E VALUTAZIONE MOTIVATA DEL RISCHIO DI RICICLAGGIO ART. 16**
- **VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER L'ADEGUATA VERIFICA - REGOLA TECNICA N° 2 - ART. 17 "**
- **STRUMENTI PER AGEVOLARE L'OPERATIVITÀ DEGLI ADEMPIMENTI INERENTI ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARTT. 15 e 17**
- **SVILUPPO ED ANALISI DI CASI PRATICI**

## ISTRUTTORIA ANTIRICICLAGGIO

**RACCOLTA E CONTROLLO DI INFORMAZIONI E DI DATI**  
**A SEGUITO DELLA RICHIESTA DI ACCOGLIMENTO DI UN**  
**INCARICO PROFESSIONALE, DA PARTE DEI PROFESSIONISTI**  
**OBBLIGATI ANTIRICICLAGGIO, DA PASSARE AL VAGLIO DEI**  
**PRESIDI DELLO STUDIO PROFESSIONALE, AL FINE DI FAR**  
**EMERGERE E NEUTRALIZZARE TENTATIVI DI RICICLAGGIO E/O**  
**DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO**

**1° Step - Incontro interlocutorio con il cliente**

Non scatta alcun obbligo;

**2° Step : Affidamento dell'incarico: Mandato Professionale**

Scattano gli obblighi antiriciclaggio;

**3° Step: Riscontri Soggettivi ed Oggettivi dell'indagine**

**utilizzando gli indicatori di anomalia (anche le comunicazioni e gli schemi di comportamento UIF: COVID19, Bonus edilizi, Cessione di crediti, PNRR)**

**4° Step: Stima dell'indice di Rischio di Riciclaggio e Fdt. del Cliente;**

**5° Step: Compilazione di una Check List di indagine;**

**6° Step : Verifica delle dichiarazioni e dei dati forniti dal cliente;**

**7° Step : Verifica Titolare Effettivo con ausilio del nuovo registro tenuto dal Registro delle imprese;**

**8° Step : Flusso documentale dell'indagine ed  
apertura del Fascicolo Cliente;**

**9° Step : Conservazione dei dati e dei documenti;**

**10° Step: Controllo costante dell'evoluzione  
dell'operazione per adeguamento  
dell'indagine al nuovo eventuale  
rischio connesso**

**11° Step: Autovalutazione del Rischio dello Studio Professionale;**

**12° Step: -Eventuale Segnalazione SOS. all' UIF anche con l'ausilio dell'Organismo di Autoregolamentazione C.N.D.C.E.C attraverso un Software AS-SOS < [https\\antiriciclaggiopro.it](https://antiriciclaggiopro.it)>**

**13° Step: Eventuale Comunicazione al MEF, tramite le Ragionerie Territoriali dello Stato, delle violazioni delle norme sul contante utilizzando l'applicativo SIAR (artt. 49, 50, 51)**

**14° Step: Attività di formazione dei Collaboratori di studio e dei Dipendenti; in attuazione del Piano di Formazione Nazionale**

**15° Step : Compilazione annuale del Questionario Antiriciclaggio**

## 1 – COMPORTAMENTI DA ASSUMERE CON IL SOGGETTO PROPONENTE

**IDENTIFICARE IL SOGGETTO  
RICHIEDENTE, ANCHE A  
DISTANZA E VERIFICARE  
LE CREDENZIALI DOCUMENTALI  
DI ACCREDITAMENTO**

**MISURARE E VALUTARE LA  
COERENZA  
COMPORTAMENTALE DEL  
SOGGETTO IN RAPPORTO  
ALL'OPERAZIONE  
RICHiesta**

**COMPARARE I  
COMPORTAMENTI  
NELLE VARIE FASI  
DELL'INCONTRO E  
PROGRAMMARE LE  
AZIONI CONSEGUENTI  
DA ATTUARE**

**ATTIVARE L'ADEGUATA  
VERIFICA COMMISURADOLA  
ALLA VALUTAZIONE DEL  
RISCHIO**

## 2 - FORMAZIONE DEL FASCICOLO DEL SOGGETTO PROPONENTE

APRIRE UN FASCICOLO ANCHE IN  
FORMATO ELETTRONICO DOVE  
CONSERVARE

LA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA, A  
CORREDO DELL'OPERAZIONE, E  
QUELLA CREATA DALLA PROCEDURA  
INRTERNA ANTIRICICLAGGIO

IL PROTOCOLLO VIENE  
TENUTO DAL  
RESPONSABILE, ED UNA  
VOLTA ATTRIBUITO,  
QUESTO IDENTIFICHERA' IL  
SOGGETTO E LA  
PRESTAZIONE SOTTO  
OSSERVAZIONE IN TUTTE LE  
FASI DELLE PROCEDURE

NUMERARE E CODIFICARE IL  
FASCICOLO ASSEGNANDO AD  
ESSO UN NUMERO DI  
PROTOCOLLO PROGRESSIVO  
NEL TEMPO CON L'  
ESTENSIONE DELL'ANNO  
DELLA SUA FORMAZIONE

IL FASCICOLO E' CONSERVATO  
IN AMBIENTE SICURO E  
PROTETTO SECONDO IL PIANO  
DI SICUREZZA DEI DATI  
SENSIBILI E NEL RISPETTO  
DELLE NORME SULLA PRIVACY

### 3 – FLUSSO DOCUMENTALE DELL'INDAGINE

**DOCUMENTAZIONE DI RITO  
RICHIESTA  
DALL'OPERAZIONE**

**COMPARARE I  
COMPORTAMENTI E LE  
CIRCOSTANZE IN RAPPORTO  
AGLI INDICATORI DI  
ANOMALIA DI CUI AL DM  
16/04/2010 e SEGUENTI**

**DOCUMENTAZIONE  
INTERNA CREATA PER  
L'INDAGINE AL FINE DI  
VERIFICARE EVENTUALI  
TENTATIVI DI RICICLAGGIO  
DI DENARO**

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI  
RICICLAGGIO**

**GIUDIZIO FINALE DI  
SEGNALAZIONE DEL  
RESPONSABILE**

## 4 - PROCESSO DI ANALISI DEL RISCHIO -

**IDENTIFICARE I  
FATTORI DEL  
RISCHIO**

**COMPARARE I  
LIVELLI DI RISCHIO  
RISCONTRATI ED  
IDENTIFICARE LE  
AZIONI  
CONSEQUENTI**

**MISURARE LA  
MINACCIA  
COMBINANDO UNA  
STIMA DELLE  
PROBABILITA' CHE IL  
RISCHIO SI REALIZZI E  
LE SUE CONSEGUENZE**

## 5 - ANALISI DEL RISCHIO AZIONI CONSEGUENTI

**ADATTARE LA SITUAZIONE  
SOGGETTIVA DEL  
RICHIEDENTE AGLI  
INDICATORI DI ANOMALIA DI  
CUI AL DM  
16/04/2010° SEGUENTI**

**ALLEGARE LA CHECK-LIST  
AL FASCICOLO  
CODIFICATO DEL  
SOGGETTO OSSERVATO  
CHE SERVIRA' DA AUSILIO  
AL RESPONSABILE PER IL  
GIUDIZIO FINALE DI  
SEGNALAZIONE**

**COMPILARE UNA  
CHECK -LIST DI  
INDICATORI COME  
GUIDA ALL'INDAGINE  
COMPLETA E CON LE  
CONSIDERAZIONE DEL  
COMPILATORE**

# *EVOLUZIONE DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO*

## EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA ANTIRICICLAGGIO

### EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA ANTIRICICLAGGIO

Direttiva 91/308/CE  
"1^ Direttiva  
Antiriciclaggio"

Legge 197/1991

Direttiva 001/97/CE  
"2^ Direttiva  
Antiriciclaggio"

D.Lgs 56/2004

Direttiva 2500/60/CE  
"3^ Direttiva  
Antiriciclaggio"

D.lgs 231/2007

Direttiva 2015/849/CE  
"4^ Direttiva  
Antiriciclaggio"

D.lgs 90/2017

Direttiva 2018/843/CE  
"5^ Direttiva  
Antiriciclaggio"

D.Lgs 125/2019

D.Lgs 76/2020

**NUOVO**  
D.Lgs 231/2007

## 1^ DIRETTIVA ANTIRICICLAGGIO



## 2 ^ DIRETTIVA ANTIRICICLAGGIO



### 3 ^ DIRETTIVA ANTIRICICLAGGIO



**CERTIFICAZIONE  
DEL PROFESSIONISTA DELLA  
VALUTAZIONE DEL RISCHIO  
PERIODO  
29/12/2007 - 07/11/2008**

**EVOLUZIONE DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO - PERIODO 29/12/2007 - 07/11/2008**

SCHEDA DI VALUTAZIONE

Del rischi di riciclaggio o di finanziamento del Terrorismo Decreto Legislativo n. 231 del 21/11/2007 art. 20

"Approccio basato sul rischio"

Il Sottoscritto Dott. \_\_\_\_\_ titolare dello Studi Omonimo dopo aver attentamente valutato e parametrato i criteri generali di valutazione individuati nell'art. 20 del DL 231/2007 **e riferiti al cliente** Signor \_\_\_\_\_

CIRCA

**l'attività svolta:** .....: dichiarata ed accertata  
**e la natura giuridica attraverso cui agisce** .....: dichiarata ed accertata;  
**e quelli riferiti:**  
**alla prestazione professionale richiesta:** .....: dichiarata ed accertata

CIRCA

le modalità di svolgimento, l'ammontare, la durata, la ragionevolezza della prestazione in rapporto all'attività effettivamente svolta dal Cliente, nonché l'area geografica di destinazione del rapporto continuativo, **Oggetto tutte della presente valutazione conclusiva.**

NON RILEVA

Indizi di situazioni anomale, **soggettive**, riferite al Cliente ed **oggettive**, riferite alla Prestazione, tali da individuare un rischio effettivo di pericolosità di riciclaggio e/o di finanziamento del terrorismo e che in maniera conclusiva, confortato dalla parametrizzazione personale applicata, con a supporto i dati forniti dal Cliente e quelli accertati dallo studio, può in maniera attendibile esprimere una valutazione di

BASSO RISCHIO

In conseguenza della quale l'Adeguata Verifica è stata svolta ( si svolgerà) con MODALITÀ ORDINARIE

.....

Dott. ....

## **LINEE GUIDA 2008**

**CERTIFICAZIONE  
DEL PROFESSIONISTA DELLA  
VALUTAZIONE DEL RISCHIO  
PERIODO  
07/11/2008 - 16/12/2015**

VALUTAZIONE DA LINEE GUIDA 2008 - PERIODO - 07/11/2008 - 16/12/2015

- 1 -

Tab . A Aspetti Connessi al Cliente

	Minimo	Massimo	Punteggio
1 Natura Giuridica	1	5	0
2 Prevalenza Attività	1	5	0
3 Comportamento	1	5	0
4 Area Geografica res.	1	5	0
<b>Totale A</b>	<b>4</b>	<b>20</b>	<b>0</b>

**RISCHIO LEGATO AL CLIENTE**

PUNTEGGIO ASSEGNATO

	BASSO	Da 4 a 12	0
	MEDIO	Da 13 a 16	
	ALTO	Da 17 a 20	

VALUTAZIONE DA LINEE GUIDA 2008 - PERIODO 07/11/2008 - 16/12/2015

- 2 -

Tab . B Aspetti Connessi all'Operazione

	Minimo	Massimo	Punteggio
1 Tipologia	1	5	0
2 Modalità di Svolgimento	1	5	0
3 Ammontare	1	5	0
4 Frequenza e Durata	1	5	0
5 Ragionevolezza	1	5	0
6 Area Geografica Destinaz.	1	5	0
<b>Totale B</b>	<b>6</b>	<b>30</b>	<b>0</b>

**RISCHIO LEGATO ALL'OPERAZIONE**

PUNTEGGIO ASSEGNATO

	BASSO	Da 6 a 18	0
	MEDIO	Da 19 a 24	
	ALTO	Da 25 a 30	

Tab. C - Indice Complessivo

VALUTAZIONE FINALE

Tab . C Indice Complessivo

	<b>Minimo</b>	<b>Massimo</b>	<b>Punteggio</b>
TOTALE A + B	10	50	0

**LIVELLO DI RISCHIO COMPLESSIVO**

PUNTEGGIO ASSEGNATO

	<b>BASSO</b>	<b>Da 10 a 30</b>	<b>0</b>
	<b>MEDIO</b>	<b>Da 31 a 40</b>	
	<b>ALTO</b>	<b>Da 41 a 50</b>	

**RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE DA LINEE GUIDA 2008**



**BASSO**  
fino a 30

ADEGUATA VERIFICA SEMPLIFICATA

**MEDIO**  
> di 30  
fino a 40

ADEGUATA VERIFICA ORDINARIA

**ALTO**  
>di 40  
fino a 50

ADEGUATA VERIFICA RAFFORZATA

**MANUALE ANTIRICICLAGGIO CNDCEC 2015**

**CERTIFICAZIONE  
DEL PROFESSIONISTA DELLA  
VALUTAZIONE DEL RISCHIO  
PERIODO  
07/11/2008 - 16/12/2015**

 **TEST DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI RICICLAGGIO**

 Cliente  Data della valutazione  Responsabile della Valutazione  Delegato / Titolare

Tabella A Aspetti Connessi al Cliente				
LIVELLO DI RISCHIO	Minimo	Massimo	Assegnato	
1 Natura Giuridica	5	14	0	
2 Prevalenza Attività Svolta	4	17	0	
3 - Comportamento tenuto al momento del conferimento dell'incarico	3	7	0	
4 Area Geografica residenza Cliente	3	12	0	
<b>Totale A</b>	<b>15</b>	<b>50</b>	<b>0</b>	

<b>RISCHIO LEGATO AL CLIENTE</b>	<b>VAI AL GRAFICO</b>  	<b>Valutazione Assegnata</b>
	BASSO	Fino a 15
	MEDIO	Da 16 a 35
	ALTO	Da 36 a 50
		<b>0</b>

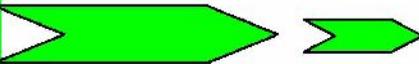
**Tabella B - Aspetti connessi all'operazione**

Leggenda dei punteggi parziali

<b>Tabella B Aspetti Connessi all'Operazione</b>			
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	<b>Minimo</b>	<b>Massimo</b>	<b>Assegnato</b>
1 Tipologia	3	14	0
2 Modalità di Svolgimento	2	4	0
3 Ammontare	2	6	0
4 Frequenza e Durata	2	6	0
5 Ragionevolezza	3	14	0
6 Area Geografica Destinaz.	3	6	0
<b>Totale B</b>	<b>15</b>	<b>50</b>	<b>0</b>
<b>RISCHIO LEGATO ALL'OPERAZIONE</b>	<b>VAI AL GRAFICO</b> 		<b>Valutazione Assegnata</b>
	BASSO	Fino a 15	<b>0</b>
	MEDIO	Da 16 a 35	
	ALTO	Da 36 a 50	

Tab. C - IINDICE DI RISCHIO COMPLESSIVO DI RICICLAGGIO

VALUTAZIONE FINALE

Tab . C Indice Complessivo			
LIVELLO DI RISCHIO	Minimo	Massimo	Assegnato
TOTALE A + B	30	100	0
RISCHIO COMPLESSIVO	<u>VAI AL GRAFICO</u> 		Valutazione Assegnata
	BASSO	Fino a 30	0
	MEDIO	Da 31 a 70	
	ALTO	Da 71 a 100	

**RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE DA MANUALE 2015**



**BASSO**  
fino a 30

ADEGUATA VERIFICA SEMPLIFICATA

**MEDIO**  
> di 30  
fino a 70

ADEGUATA VERIFICA ORDINARIA

**ALTO**  
>di 70  
fino a 100

ADEGUATA VERIFICA RAFFORZATA

## 4 ^ DIRETTIVA ANTIRICICLAGGIO

D.Lgs 90 /2017  
25/05/2017

**REGOLE TECNICHE**  
appr. 16/01/2019  
In vig. 01/01/2020

**ADGUATA VERIFICA  
DELLA CLIENTELA**

**Direttiva  
2015/849/CE  
"4^ Direttiva  
Antiriciclaggio"**

**INDIVIDUAZIONE  
DEL TITOLARE  
EFFETTIVO**

**FORMAZIONE E  
CONSERVAZIONE  
DEL FASCICOLO**

**NUOVO 231/2007  
ENTRATO IN VIGORE  
IL 04/07/2017**

**NUOVA VALUTAZIONE  
E GESTIONE DEL  
RISCHIO**

**SEGNALAZIONE UIF  
OPERAZ. SOSPETTE**

**5 ^ DIRETTIVA ANTIRICICLAGGIO**



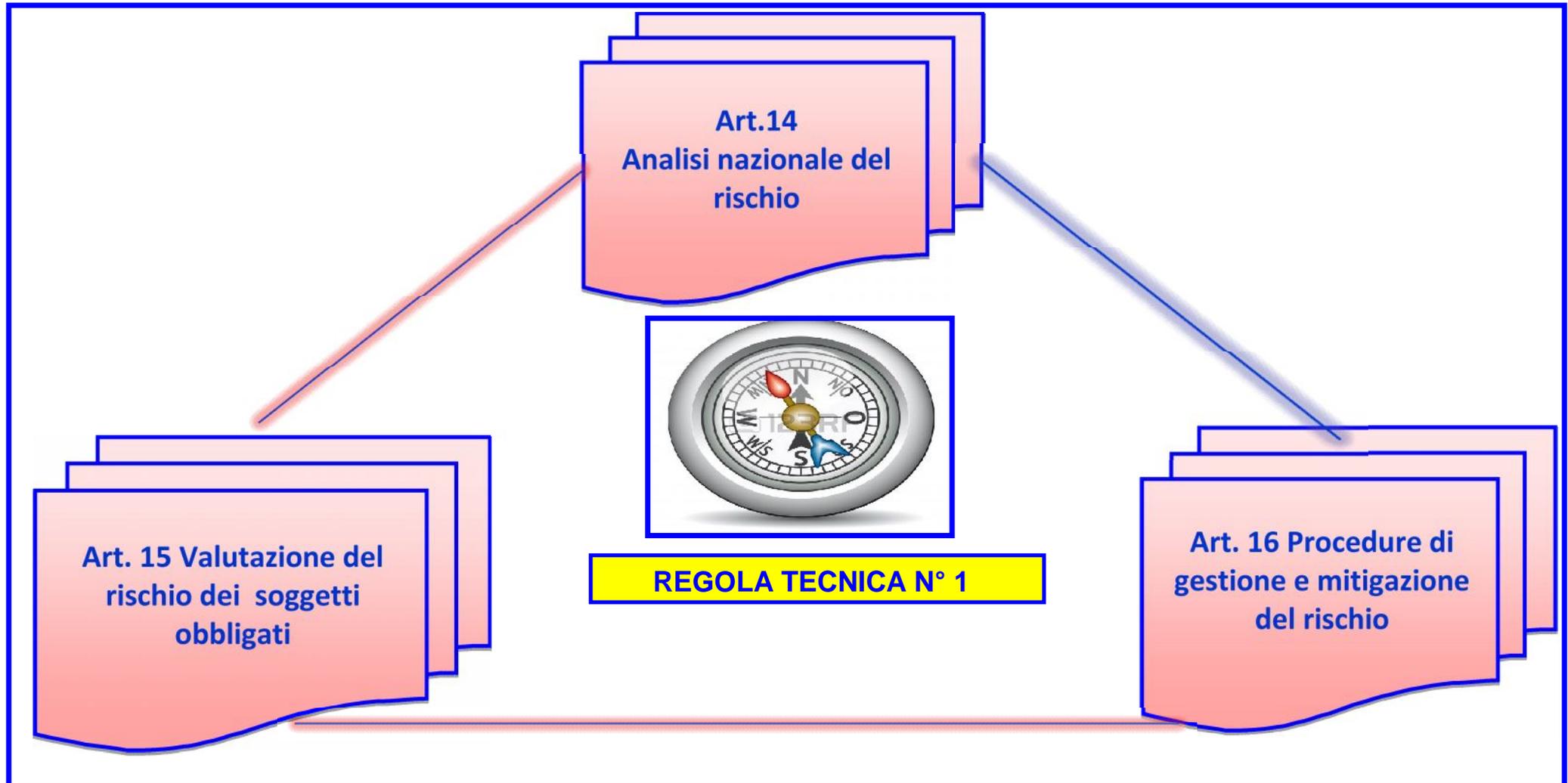
## *Risk Based Approach*

Le nuove disposizioni ribadiscono , l'importanza del cosiddetto **“*risk-based approach*”**, ritenuto uno strumento fondamentale per consentire, **attraverso il processo di valutazione, l'adozione di procedure e strumenti in grado di riconoscere e mitigare il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.**

## *Risk Based Approach*

Infatti la **IV** e la **V** Direttiva Antiriciclaggio, recepita con il D.Lgs. 90/2017 e 125/2019 modificativi del D.Lgs 231/2007, hanno accentuato l'attenzione sull'approccio basato sul rischio tant'è che il Capo IV, "Analisi e valutazione del rischio", del nuovo Decreto è oggi costituito da ben 3 articoli: 14, 15 e 16.

## *Risk Based Approach*



## ***ANALISI NAZIONALE DEL RISCHIO ART. 14***

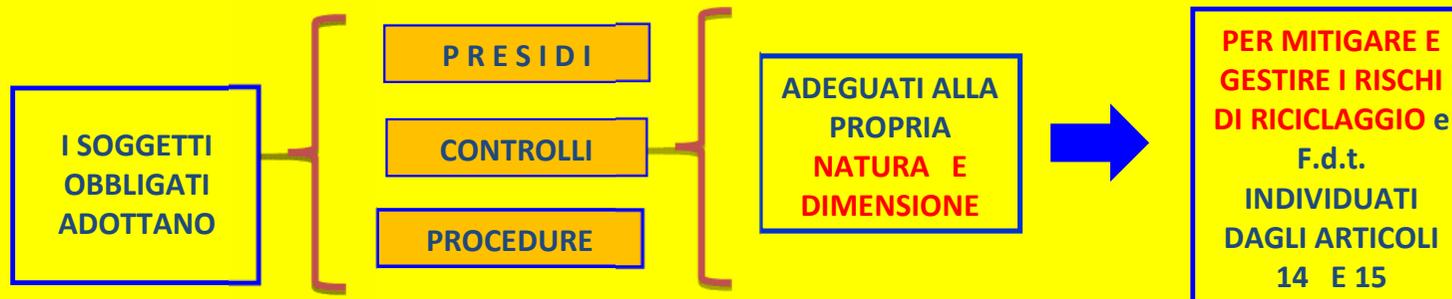
L'analisi nazionale del rischio, elaborata dal CSF, ha l'obiettivo di identificare, analizzare e valutare le minacce di riciclaggio, individuando:

- i metodi di svolgimento e le tecniche di investigazione e repressioni di tali attività criminali;
- le vulnerabilità del sistema nazionale di prevenzione con lo scopo di mitigarne i rischi.

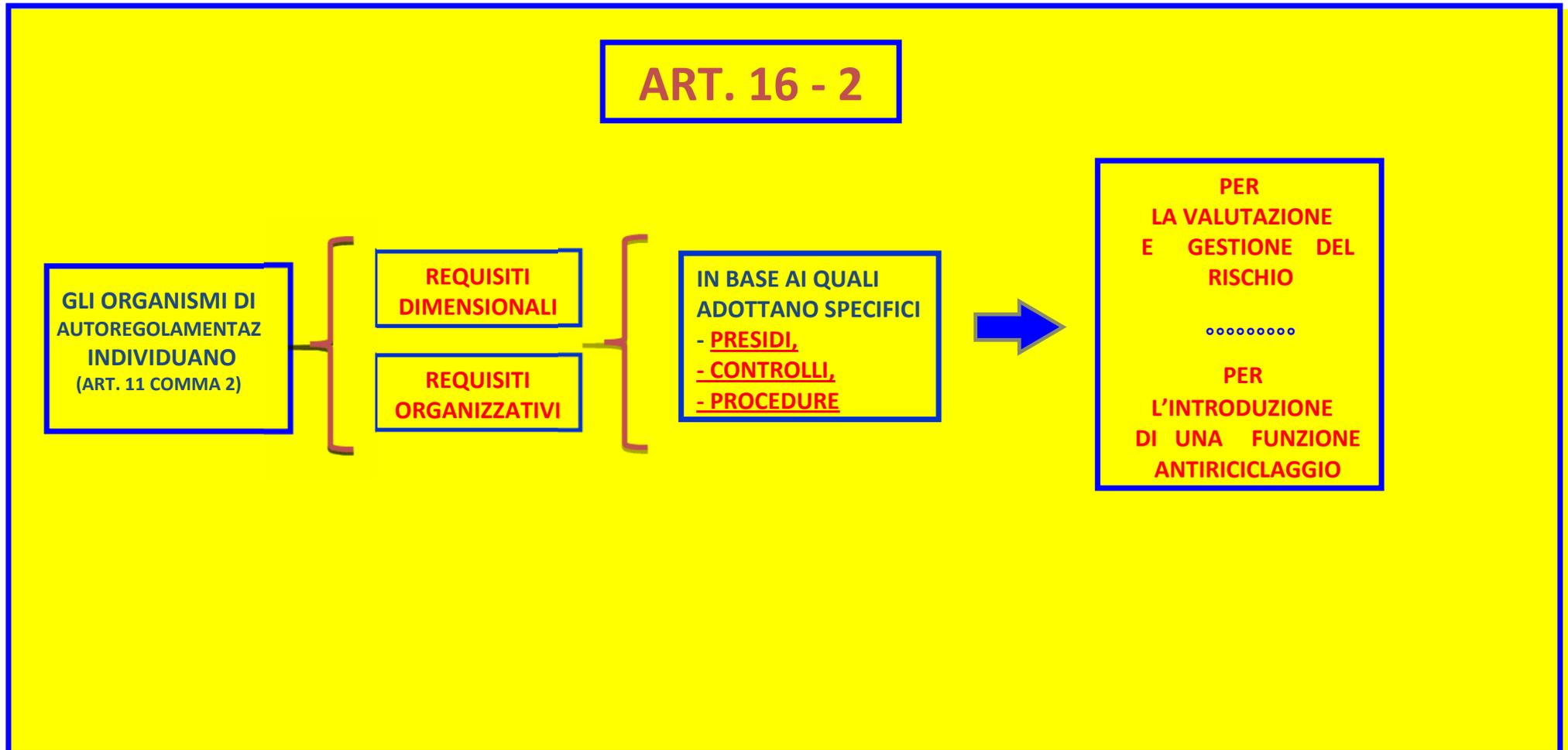
**Le autorità di vigilanza e gli organismi di autoregolamentazione dettano criteri e metodologie, commisurate alla natura dell'attività e alle dimensioni dei soggetti obbligati, per l'analisi e valutazione dei rischi**

MITIGAZIONE DEL RISCHIO - ART. 16 - 1 -

**ART. 16 - 1**



Art. 14 - Analisi nazionale del rischio  
Art. 15 - Valutazione del rischio da parte dei soggetti obbligati



**ART. 16 - 3**

I SOGGETTI  
OBBLIGATI  
ADOTTANO MISURE  
DA RENDERE NOTE  
AL PROPRIO  
PERSONALE

PROPORZIONATE:  
- AI RISCHI,  
- ALLA NATURA ED  
- ALLE DIMENSIONI  
DELLO STUDIO

A TAL FINE  
I SOGGETTI  
OBBLIGATI  
GARANTISCONO  
**PROGRAMMI DI  
FORMAZIONE**  
FINALIZZATI ALLA  
CORRETTA  
APPLICAZIONE DEL  
DLGS. 231/2007

- FINALIZZATI AL  
RICONOSCIMENTO DI  
OPERAZIONI SOSPETTE  
  
.....  
  
- FINALIZZATI ALL'  
ADOZIONE DEI  
COMPORAMENTI E  
DELLE PROCEDURE DA  
ADOTTARE

**Ai fini della istituzione delle funzioni antiriciclaggio, (art 16. 2 ) rilevano le dimensioni della struttura ed, in particolare, : il numero dei componenti dello studio (professionisti, collaboratori e dipendenti)**

## PARAMETRI DIMENSIONALI PER ATTIVARE LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

UNA O PIU' SEDI



UN PROFESSIONISTA



UNO O PIU' COLLABORATORI



FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

NO

RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO

NO

REVISORE INDIPENDENTE

NO

# PARAMETRI DIMENSIONALI PER ATTIVARE LA FUNZIONE ED IL RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO

UNA O PIU' SEDI



DUE O PIU' PROFESSIONISTI  
NELLO STESSO STUDIO NON  
SUPERIORI A 30



UNO O PIU' COLLABORATORI  
NON SUPERIORI A 30



FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

SI

RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO

SI

REVISORE INDIPENDENTE

NO

**PARAMETRI DIMENSIONALI PER ATTIVARE LA FUNZIONE , IL RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO ED IL REVISORE INDIPENDENTE**

**UNA O PIU' SEDI**



**PIU' DI 30 PROFESSIONISTI NELLO STESSO STUDIO**



**PIU' DI 30 DIPENDENTI/COLLABORATORI**



**FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO**

**SI**

**RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO**

**SI**

**REVISORE INDIPENDENTE**

**SI**

## RIEPILOGO PARAMETRI DIMENSIONALI

NUMERO SEDI	NUMERO PROFESS/STI	NUMERO DIPENDENTI COLLABORATORI	FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO REVISORE INDIPENDENTE	PROGRAMMI DI FORMAZIONE PERMANENTI	PROTEZIONE DATI PERSONALI	VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO
1 o +	1	0	FUNZIONE ..... NO RESPONSABILE ..... NO REVISORE IND. .... NO	SI	SI	SI
1 o +	2 - 30	1 - 30	FUNZIONE ..... SI RESPONSABILE ..... SI REVISORE IND. .... NO	SI	SI	SI
1 o +	+ 30	+ 30	FUNZIONE ..... SI RESPONSABILE ..... SI REVISORE IND. .... SI	SI	SI	SI

## ISTITUZIONE DELLA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

Ai fini della istituzione delle funzioni antiriciclaggio, (art 16. 2 )  
rilevano le dimensioni della struttura ed, in particolare, il  
numero dei componenti dello studio (professionisti,  
collaboratori e dipendenti) :

**La Funzione Antiriciclaggio :**

- RAPPRESENTA LA COMPONENTE DELLO STUDIO PLURIPERSONALE (ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE, STP), CHE DELINEA LE POLITICHE E LE PROCEDURE INTERNE NECESSARIE AD ADEMPIERE AGLI OBBLIGHI DEL D.LGS. 231/2007. .

**GLI STUDI RAPPRESENTATI DA UN UNICO PROFESSIONISTA (CON O SENZA DIPENDENTI/COLLABORATORI), NON SONO TENUTI AD ISTITUIRE DETTA FUNZIONE, IN QUANTO LE POLITICHE E LE PROCEDURE INTERNE NECESSARIE AD ADEMPIERE AGLI OBBLIGHI DEL D.LGS. 231/2007 VENGONO DELINEATE DALLO STESSO (UNICO) SOGGETTO**

## LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

### La Funzione Antiriciclaggio provvede a:

- **identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;**
- **curare la predisposizione dell'autovalutazione periodica dei rischi di riciclaggio e di fdt**
- **collaborare all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione e alla gestione dei rischi di riciclaggio e fdt**
- **verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottati e proporre le opportune modifiche organizzative e procedurali**

## LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio provvede anche a:

- prestare consulenza e assistenza al personale, ai collaboratori e al soggetto obbligato;
- verificare l'adeguatezza delle procedure interne in materia di valutazione dei rischi, di adeguata verifica della clientela, di conservazione dei documenti e dei dati, di segnalazione SOS e comunicazione delle infrazioni sull'uso del contante;
- predisporre flussi informativi diretti al soggetto obbligato
- gestire la formazione, mediante la predisposizione di un adeguato piano di formazione, per conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale e dei collaboratori;

**Responsabile della Funzione**  
**Antiriciclaggio :**

## **RESPONSABILE DELLA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO**

- **Responsabile della funzione antiriciclaggio** :
- **E' il coordinatore della funzione antiriciclaggio, di livello apicale (associato/socio), competente in materia antiriciclaggio, è nominato dalla dirigenza del soggetto pluripersonale destinatario degli obblighi:**
- **per la verifica della conformità di quanto eseguito nello studio ai fini antiriciclaggio,**
- **per la verifica delle politiche e procedure interne**
- **per la gestione dei rischi, l'adeguata verifica della clientela, la segnalazione SOS, la comunicazione al MEF, la conservazione dei documenti ed il controllo interno;**

## **RESPONSABILE DELLA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO**

### **Il Responsabile della funzione antiriciclaggio :**

- **Ha compiti di supervisione e coordinamento delle politiche e procedure interne per la gestione dei rischi di riciclaggio e di fdt**
- **La sua nomina e la sua revoca sono di competenza del soggetto obbligato**
- **Deve essere in possesso di adeguate competenze in materia di gestione dei rischi di riciclaggio e di fdt**
- **La responsabilità della funzione antiriciclaggio può essere attribuita anche al soggetto obbligato**

La Funzione di Revisione  
Indipendente antiriciclaggio

## LA FUNZIONE DEL REVISORE INDIPENDENTE ANTIRICICLAGGIO

### La Funzione di Revisione Indipendente antiriciclaggio

- verifica l'adeguatezza delle procedure di analisi e valutazione dei rischi e viene sentita in merito all'autovalutazione periodica;
- viene sentita in merito alla nomina del Responsabile della funzione antiriciclaggio e alla definizione della configurazione complessiva della funzione antiriciclaggio
- vigila sull'osservanza delle politiche e procedure interne avvalendosi anche della funzione antiriciclaggio.
- promuove approfondimenti sulle cause delle carenze, anomalie e irregolarità riscontrate e propone misure correttive
- Riferisce periodicamente al soggetto obbligato l'analisi delle attività svolte.

L'approccio basato sul rischio non riguarda solo:

- **Gli Intermediari finanziari,**
- **Nè solamente i grandi Studi professionali.**

**Coinvolge tutti gli Studi,**

- **Sia di piccole che di grandi dimensioni,**
- **Sia che siano specializzati in determinati settori,**
- **Sia che si occupino della sola tenuta della contabilità**

## *Risk Based Approach*

**I soggetti obbligati sono tenuti a conservare traccia delle valutazioni del rischio, per consentire, anche in occasione di controlli di vigilanza e verifiche ispettive, la comprensione e la valutazione del percorso conoscitivo effettuato per l'esatta adeguata verifica**

**REGOLA TECNICA N° 1**

**AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO**

**ART. 15 – D.LGS. 231/2007**

È bene precisare che l'autovalutazione del rischio di Studio non sostituisce l'adeguata verifica basata sul rischio della propria clientela. E' una procedura, piuttosto, che si aggiunge e si affianca all'adeguata verifica

**I - IDENTIFICAZIONE RISCHIO INERENTE**

**II - ANALISI DELLA VULNERABILITA'**

**III - DETERMINAZIONE RISCHIO RESIDUO**

**IV - AZIONI PER GESTIRE E MITIGARE IL RISCHIO**

## **1 – LIVELLO DI RISCHIO INERENTE**

### **ATTRAVERSO I SEGUENTI FATTORI DI RISCHIO**

- **TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA DELLO STUDIO**
- **AREA GEOGRAFICA DI OPERATIVITA'**
- **CANALI DISTRIBUTIVI**
- **MODALITA' DEI SERVIZI PRODOTTI E OFFERTI**

**1 – LIVELLO DI RISCHIO INERENTE ATTRAVERSO IL FATTORE DI RISCHIO**  
**TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA DELLO STUDIO**

La valutazione va effettuata tenendo conto delle **caratteristiche oggettive e soggettive della clientela; quali :**

- **Il tipo di attività dei clienti (esposta o meno ad infiltrazioni criminali o legata a particolari settori più a rischio);**
- **L'inquadramento giuridico, la presenza o meno di organismi o Autorità di controllo (collegio sindacale, revisore, Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001);**
- **La complessità e la dimensione aziendale, il volume e l'ammontare delle transazioni del cliente;**



## 1 – LIVELLO DI RISCHIO INERENTE ATTRAVERSO IL FATTORE DI RISCHIO

### TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA DELLO STUDIO



#### La presenza

- di persone politicamente esposte;
- di soggetti sottoposti a indagini o procedimenti penali;
- di soggetti aventi legami con soggetti a rischio criminalità;
- di soggetti censiti in liste di soggetti attivi in attività terroristiche
- la presenza di enti no profit con elementi di potenziale rischio di finanziamento del terrorismo;

## 1 – LIVELLO DI RISCHIO INERENTE ATTRAVERSO IL FATTORE DI RISCHIO

### TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA DELLO STUDIO



- La qualifica di soggetto destinatario degli obblighi antiriciclaggio in capo allo stesso cliente del professionista;

Il fattore di rischio della clientela non può prescindere dalle risultanze dell'adeguata verificata riferite ai singoli clienti (artt. 17 e seguenti del D.Lgs. 231/2007).

## **1 – LIVELLO DI RISCHIO INERENTE ATTRAVERSO IL FATTORE DI RISCHIO AREA GEOGRAFICA DI OPERATIVITA'**

- L'area geografica di operatività è da riferirsi tanto alla SEDE (o sedi diverse) dello studio professionale, quanto al TERRITORIO IN CUI SI ESPLICA LA PRESTAZIONE PROFESSIONALE a favore del cliente (che può coincidere o meno con la sede di quest'ultimo).
- Occorre tenere conto delle relazioni con cui le Autorità aggiornano periodicamente la mappa delle zone maggiormente a rischio sia a livello nazionale, sia a livello internazionale (paradisi fiscali, ovvero Stati che non sono dotati di adeguati presidi antiriciclaggio o di una normativa antiriciclaggio equivalente a quella italiana).

## 1 – LIVELLO DI RISCHIO INERENTE ATTRAVERSO IL FATTORE DI RISCHIO – CANALI DISTRIBUTIVI

- Qualora i servizi professionali avvengano tramite COLLABORAZIONI ESTERNE, CORRISPONDENZE, CANALI DI PAGAMENTO, occorre tener conto dei relativi rischi, specie se le prestazioni si sviluppano in AREE POTENZIALMENTE PERICOLOSE O DISTANTI RISPETTO ALLA SEDE DEL PROFESSIONISTA.
- La valutazione deve quindi riguardare il grado di controllo, tracciabilità e protezione di tali relazioni e canali.

**1 – LIVELLO DI RISCHIO INERENTE ATTRAVERSO IL FATTORE DI RISCHIO –  
MODALITA' DELL'OFFERTA DEI SERVIZI PROFESSIONALI**

- **La valutazione deve tener conto dei diversi SETTORI DI ATTIVITÀ PROFESSIONALE, con** particolare riguardo a quelle prestazioni maggiormente esposte a tentativi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

## **2 - ANALISI DELLA VULNERABILITA'** **ATTRAVERSO I SEGUENTI FATTORI DI RISCHIO**

- **FORMAZIONE**
- **ORGANIZZAZIONE ADEGUATA VERIFICA**
- **ORGANIZZAZIONE CONSERVAZIONE DOCUMENTALE**
- **ORGANIZZAZIONE SOS e C.V. CONTANTE**

**2 – LIVELLO DI VULNERABILITA' ATTRAVERSO IL PRESIDIO DELLA FORMAZIONE DEL TITOLARE DELLO STUDIO E DEI SUOI DIPENDENTI E COLLABORATORI**

- **OGGETTO DI VALUTAZIONE È IL LIVELLO DELL'AGGIORNAMENTO DELLE CONOSCENZE DELLE DISPOSIZIONI DELLA NORMATIVA ANTIRICICLAGGIO IN CAPO A TUTTI I COMPONENTI DELLO STUDIO ( titolare/i, dipendenti, collaboratori).**
- **ALTRO ELEMENTO DA TENERE IN CONSIDERAZIONE È LA FREQUENZA DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA FORMAZIONE E L'EFFETTIVO RISPETTO DELL'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI.**

**2 – LIVELLO DI VULNERABILITA' ATTRAVERSO**

**IL PRESIDIO DELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ADEGUATA VERIFICA DELLA CLIENTELA**

**Occorre procedere alla valutazione degli aspetti connessi all'organizzazione di studio circa le misure adottate per adempiere agli obblighi previsti dalla legislazione vigente in materia di adeguata verifica.**

**2 – LIVELLO DI VULNERABILITA' ATTRAVERSO IL PRESIDIO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA CONSERVAZIONE DOCUMENTALE**

**Occorre procedere alla valutazione degli aspetti connessi all'organizzazione di studio circa le misure adottate per adempiere agli obblighi previsti dalla legislazione vigente in materia di conservazione (cartacea o digitale)..**

**2 – LIVELLO DI VULNERABILITA' ATTRAVERSO IL PRESIDIO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA SOS E DELLA COMUNICAZIONE AL MEF DELLE VIOLAZIONI SUL CONTANTE**

**Occorre procedere alla valutazione degli aspetti connessi all'organizzazione di studio circa le misure adottate per adempiere agli obblighi previsti dalla legislazione vigente in materia di SOS e di segnalazione dell'uso illegittimo del contante.**

**Vulnerabilità non significativa (valore 1):**

**I soggetti obbligati evidenziano mediamente un quadro organizzativo positivo, connotato da carenze non significative e una esposizione al rischio di riciclaggio trascurabile.**

**Vulnerabilità poco significativa (valore 2):**

**I soggetti obbligati evidenziano mediamente un quadro organizzativo positivo, connotato da carenze poco significative e una esposizione ai rischi di riciclaggio media.**

**Vulnerabilità abbastanza significativa (valore 3):**  
**I soggetti obbligati evidenziano mediamente un**  
**quadro organizzativo connotato da carenze**  
**abbastanza significative e una esposizione ai rischi di**  
**riciclaggio rilevante.**

**Vulnerabilità molto significativa (valore 4):**

**I soggetti obbligati evidenziano un quadro organizzativo connotato da carenze molto significative cui si associa una esposizione ai rischi di riciclaggio elevata.**

### 3 – DETERMINAZIONE RISCHIO RESIDUO

OTTENUTO ATTRAVERSO LA COMBINAZIONE

TRA

- IL VALORE MEDIO DEL RISCHIO INERENTE - CON INCIDENZA AL 40%

ED

- IL VALORE MEDIO DELLA VULNERABILITA' - CON INCIDENZA AL 60%

**Il livello di rischio residuo è determinato dalla interrelazione tra il livello di rischio inerente ed il livello di vulnerabilità, con una maggiore incidenza del livello di vulnerabilità rispetto al livello di rischio inerente nella misura che segue**

**40 % Rischio Inerente**

**60 % Vulnerabilità**

LIVELLO DI RISCHIO INERENTE	0,00	x	40%	=	0,00
LIVELLO DI VULNERABILITA'	0,00	x	60%	=	0,00
LIVELLO DI RISCHIO RESIDUO PONDERATO				=	0,00

**REGOLA TECNICA N° 1 - AUTOVALUTAZIONE RISCHIO - ART. 15 - 6 -**

<b>RISCHIO INERENTE 40%</b>	Molto significativa	2,20	2,80	3,40	4
	Abbastanza significativa	1,80	2,40	3	3,60
	Poco significativa	1,40	2	2,60	3,20
	Non significativa	1	1,60	2,20	2,80

Non  
significativa

Poco  
significativa

Abbastanza  
significativa

Molto  
significativa

**VULNERABILITA' 60%**

Una volta determinato il livello di **Rischio Residuo**,  
l' art.16 del Decreto 231/2007,

richiede al professionista  
di attivare azioni per la Gestione e la Mitigazione del  
Rischio Residuo

**Quanto più alto è il livello di rischio residuo TANTO MAGGIORE DEVE ESSERE LA FREQUENZA DEGLI INTERVENTI DI VERIFICA**

**Le azioni mitigatrici del rischio residuo sono determinate dal singolo professionista ovvero, ove se nominata, dalla funzione antiriciclaggio**

**Incaricato delle verifiche è invece il responsabile della funzione antiriciclaggio ovvero il revisore indipendente, se previsti in base ai parametri dimensionali ;**

**In mancanza di questi organismi, la verifica è a carico del singolo professionista.**

**L'applicazione degli artt. 15 e 16 dovrà essere  
effettuata**

- **In base all'ultima analisi del rischio nazionale disponibile**  
**e**
- **Aggiornata all'indomani della pubblicazione di quella nuova.**
- **LA PRIMA ANALISI RISALE AL 2014**
- **L'ANALISI CORRENTE RISALE AL 12/06/2019**

**Successivamente, L'AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO DOVRÀ ESSERE SVOLTA CON CADENZA TRIENNALE,**  
salva la facoltà di procedere al relativo aggiornamento quando insorgono nuovi rischi e ogni qualvolta lo si ritenga opportuno.

La documentazione relativa all'autovalutazione deve essere CONSERVATA E MESSA A DISPOSIZIONE DELLE AUTORITÀ DI CUI ALL'ART. 21, CO. 2, LETT. A), D.LGS. 231/2007 E DEGLI ORGANISMI DI AUTOREGOLAMENTAZIONE

I settori dove il professionista deve intervenire per gestire e mitigare il rischio, sono i seguenti :

FORMAZIONE Collaboratori e Dipendenti

ORGANIZZAZIONE Adeguate Verifica

ORGANIZZAZIONE Conservazione

ORGANIZZAZIONE SOS e Violazione del Contante

## *Risk Based Approach*

La **IV** e la **V** Direttiva Antiriciclaggio, recepite con il D.Lgs. **90/2017** e **125/2019** modificativi del D.Lgs **231/2007**, **hanno accentuato l'attenzione sull'approccio basato sul rischio**  
**CLIENTE / PRESTRAZIONE**

## **ARTICOLO 17, co. 3, D.LGS. 231/2007**

**Gli obblighi di adeguata verifica della clientela sono assolti  
commisurandoli**

- **Al rischio associato al tipo di cliente,**
- **Al rapporto continuativo,**
- **Alla prestazione professionale,**
- **All' operazione, prodotto o transazione di cui trattasi.**

ARTICOLO 17, co. 3, D.LGS. 231/2007

I professionisti devono essere in grado di dimostrare agli organismi di autoregolamentazione e alle autorità competenti che la portata delle misure adottate è adeguata all'entità del rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

**REGOLA TECNICA N° 2  
VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER  
PER L'ADEGUATA VERIFICA  
ART. 17 – D.LGS. 231/2007**

**Affinché l'adeguata verifica possa essere svolta in coerenza con l'approccio basato sul rischio, è necessario che il professionista, giunga alla determinazione del profilo di rischio del cliente.**

Il processo di profilatura della clientela passa attraverso:

- la valutazione di informazioni Soggettive, relative al cliente;
- Oggettive, relative al rapporto professionale continuativo od occasionale.

**I - VALORIZZAZIONE DEL RISCHIO INERENTE**

**II - VALORIZZAZIONE DEL RISCHIO SPECIFICO**

**III – DETERMINAZIONE DEL RISCHIO EFFETTIVO**

**IV – ATTIVAZIONE ADEGUATA VERIFICA**

## VALORIZZAZIONE RISCHIO INERENTE - 1

Per **rischio inerente** si intende il **rischio proprio delle attività svolte** dal professionista, considerate per categorie omogenee, **in termini oggettivi ed astratti**

## VALORIZZAZIONE RISCHIO INERENTE - 2

Mappatura e classificazione delle prestazioni professionali, effettuate dal CNDCEC in termini **OGGETTIVI ED ASTRATTI** ed elencate in due distinte tabelle :

**TABELLA 1**

LE ATTIVITA' IL CUI RISCHIO INERENTE E' RISULTATO, TEORICAMENTE, **NON SIGNIFICATIVO**

**TABELLA 2**

LE ALTRE ATTIVITÀ CON RISCHIO INERENTE POCO SIGNIFICATIVO, ABBASTANZA SIGNIFICATIVO E MOLTO SIGNIFICATIVO

- 1. Collegio sindacale**
- 2. Apposizione del visto di conformità su dichiarazioni fiscali**
- 3. Predisposizione di interpelli con richiesta di chiarimenti interpretati vi circa l'applicazione di norme, con inoltro a ministeri e Agenzie**
- 4. Risposte a quesiti di carattere fiscale e societario con cui si chiede quale sia la corretta soluzione in base a norme di legge della fattispecie prospettata. Il quesito può essere astratto o contestualizzato con dati oggettivi (anagrafici e di valore). Pareri pro-veritate**
- 5. Incarico di curatore, commissario giudiziale e Commissario liquidatore nelle procedure concorsuali (art. 182 l.f.), giudiziarie e amministrative**

- 6. Liquidatore di società nominato dal tribunale (*ex artt. 2487 e 2487-bis c.c.*)**
- 7. Attività degli amministratori giudiziari *ex art. 2 d.lgs. 4 febbraio 2010, n. 14***
- 8. Commissario giudiziale nelle amministrazioni straordinarie**
- 9. Incarico di ausiliario del giudice incaricato di perizie e consulenze tecniche su incarico dell'autorità giudiziale in ambito civile (artt. 61-64 c.p.c.) e penale( art. 225 c.p.p.)**
- 10. Amministratore giudiziario (*ex art. 2409 c.c.*)**

- 11. Operazioni di vendita di beni mobili registrati e immobili nonché formazione del progetto di distribuzione, ex art. 2, co. 3, lett. e), l. 14.05.2005, n. 80**
- 12. Incarico di custode giudiziale di beni ed aziende (art.560, art. 676 c.p.c.)**
- 13. Redazione di stime, giurate e non, su incarico dell'autorità giudiziale (art. 193 c.p.c.)**
- 14. Componente Organismo di Composizione della Crisi ex legge n. 3/2012**

- 15. Docenze a corsi, convegni, master e simili anche mediante formazione a distanza**
- 16. Direzione, coordinamento e/o consulenza scientifica per l'organizzazione di attività di formazione in aula o a distanza**
- 17. Partecipazione a comitati di redazione e/o comitati scientifici di riviste, periodici, libri e giornali sia cartacei che sul web**
- 18. Redazione e aggiornamento di libri o di articoli e saggi su giornali, riviste, libri e banche dati**
- 19. Direzione e/o coordinamento editoriale di riviste, periodici, libri, giornali cartacei e on-line, banche dati**

**20. Gestione di rubriche tematiche e/o di risposta a quesiti e/o chat su riviste, periodici, libri, giornali, banche dati, portali, ecc.**

**21. Pareri giuridici pro-veritate redatti sia oralmente che per iscritto, anche se per il tramite di terze società o enti di servizio che curano la gestione verso l'utente finale**

**22. Componente di organismo di vigilanza ex d.lgs.231/2001**

**23. Invio telematico di Bilanci (elenco soci, verbali di approvazione di bilanci, relazione dei sindaci e dei revisori) e pratiche varie agli uffici pubblici competenti (ad esempio le “comunicazioni uniche d’impresa” e gli invii assimilati)**

**24. Predisposizione presso gli uffici pubblici competenti (SIAE, Ministero sviluppo economico, CCIAA ecc.) di pratiche di prima iscrizione e rinnovo per la tutela di diritti (marchi, diritti di privativa, brevetti, software)**

**TABELLA 2 : PRESTAZIONI A RISCHIO INERENTE POCO SIGNIFICATIVO -1 /4 -**

- 1 Amministrazione e liquidazione di aziende, patrimoni, singoli beni;**
- 3 Assistenza, consulenza e rappresentanza in materia tributaria;**
- 8 Consulenza contrattuale;**
- 11 Custodia e conservazione di beni e aziende**

- 2. Amministrazione di società, enti, trust o strutture analoghe**
- 4. Assistenza per richiesta finanziamenti Assistenza e consulenza societaria continuativa e generica)**
- 5. Assistenza e consulenza societaria continuativa e generica**
- 6. Attività di valutazione tecnica dell'iniziativa di impresa e di asseverazione dei business plan per l'accesso a finanziamenti pubblici**
- 7. Consulenza aziendale**
- 9. Consulenza economico-finanziaria**

- 10 Costituzione/liquidazione di società, enti, trust o strutture analoghe**
- 13. Tenuta della contabilità**
- 14. Redazione di bilanci**
- 15. Revisione legale dei conti**
- 16. Valutazione di aziende, rami d'azienda, patrimoni, singoli beni e diritti**

## **12. Consulenza in operazioni di finanza straordinaria**

## VALORIZZAZIONE RISCHIO SPECIFICO

Il professionista deve valutare il rischio specifico di riciclaggio con riferimento al cliente TABELLA "A" e ALLA PRESTAZIONE PROFESSIONALE CONCRETAMENTE RESA TABELLA " B " (art. 17, co. 3, d.lgs. 231/07 :

Per "**rischio specifico**" si intende il rischio proprio delle attività svolte dal professionista a favore del cliente richiedente una prestazione, considerato  
**IN TERMINI CONCRETI E REALI.**

1

**Tab. A - VALORIZZAZIONE RISCHIO SPECIFICO RISPETTO AL CLIENTE**

- Natura giuridica
- Prevalente attività svolta
- Comportamento tenuto al momento del conferimento dell'incarico
- Area geografica di residenza del cliente

Tab. A – NATURA GIURIDICA

- Alla complessità crescente della struttura organizzativa del cliente individuata nel modello corrisponde una crescita del livello di rischio di riciclaggio e quindi va assegnato un punteggio crescente

Tab. A – NATURA GIURIDICA - ASPETTI DA VALUTARE - 1 -

- **CONGRUITA'** della natura giuridica prescelta in relazione all'attività svolta e alle sue dimensioni
- **ARTICOLAZIONE GIURIDICA**, complessa e opacità della struttura volte ad ostacolare l'identificazione del titolare effettivo o l'attività concretamente svolta
- **PARTECIPAZIONE DI PEP** (Cliente, esecutore, titolare effettivo)

Tab. A – NATURA GIURIDICA - ASPETTI DA VALUTARE - 2 -

- Incarichi in società, associazioni, fondazioni, organizzazioni non lucrative, organizzazioni non governative soprattutto se aventi sede in paesi ad alto rischio o non collaborativo
- Processi penali o indagini in corso per circostanze delittuose
- Misure di prevenzione o provvedimenti di sequestro attinenti al terrorismo, al riciclaggio o all'autoriciclaggio
- Familiarità/stretti legami con soggetti sottoposti a indagini o a procedimenti penali o provvedimenti di sequestro o censiti nelle liste delle persone o degli enti attivi nel finanziamento del terrorismo

**Tab. A – PREVALENTE ATTIVITA' SVOLTA DAL CLIENTE - 2 -**

- L'attività svolta deve essere valutata in base ad elementi quali i mezzi impiegati, le modalità di svolgimento e la destinazione dei risultati. Possono indicare un rischio di riciclaggio più elevato del normale le seguenti circostanze:



**Tab. A – PREVALENTE ATTIVITA' SVOLTA DAL CLIENTE - 2 -**

Effettuazione di transazioni o utilizzo di strutture non coerenti con il profilo dell'impresa del cliente (ad es. n° dei dipendenti rispetto alle dimensioni e natura della società, ecc.);



**Tab. A – PREVALENTE ATTIVITA' SVOLTA DAL CLIENTE - 2 -**

Clients operating in high-risk sectors of money laundering or that carry out high-risk operations (companies that carry out a high level of cash transactions or

- that invest in real estate at prices lower/higher than the norm or

- that carry out international payments without economic justification, etc.) →

## ATTIVITA' A RISCHIO RICICLAGGIO

APPALTI

SANITA'

ENERGIE  
RINNOVABILI

SETTORI INTERESSATI  
ALL'EROGAZIONE DI  
FONDI PUBBLICI ANCHE  
DI PROVENIENZA  
EUROPEA

RACCOLTA E  
SMALTIMENTO  
RIFIUTI

SONO QUESTI GLI AMBITI CHE DOVONO ESSERE MONITORATI  
CON PARTICOLARE ATTENZIONE

29

## ATTIVITA' A RISCHIO RICICLAGGIO

PETROLIO

ARMI

**METALLI  
PREZIOSI**

**MANUFATTI CULTURALI  
BENI ARCHEOLOGICI  
STORICI, RELIGIOSI O DI  
RARO VALORE  
SCIENTIFICO, AVORIO E  
SPECIE PROTETTE**

PRODOTTI  
DEL TABACCO

**SONO QUESTE LE OPERAZIONI CHE COSTITUISCONO NUOVI  
FATTORI DI RISCHIO CHE DOVONO ESSERE MONITORATI E  
CON APPLICAZIONE DI MISURE RAFFORZARE DI ADEGUATA VERIFICA  
DAL 10/11/2019 - D.Lgs 125/2019**

Tab. A – PREVALENTE ATTIVITA' SVOLTA - ASPETTI DA VALUTARE - 2 –

- Attività esposte al rischio di infiltrazioni criminali e terroristiche secondo le periodiche pubblicazioni delle Autorità in materia, sia a livello sovranazionale che nazionali
- Struttura organizzativa e dimensionale non coerente con l'attività svolta
- Conformità dell'attività svolta rispetto a quella indicata nell'atto costitutivo

Tab. A – COMPORTAMENTO TENUTO DAL CLIENTE - 3 -

Ai fini della valutazione della trasparenza del cliente si potranno valutare i seguenti comportamenti:

- Mancanza della presenza fisica del cliente nella fase iniziale del rapporto e perdurante mancanza di contatti (diretti) con il cliente, nei casi in cui si ritengono normali;
- Frequente modificazione della struttura giuridica del cliente (modificazione della denominazione, trasferimenti di partecipazioni, ecc. );
- Ingiustificata complessità della struttura del cliente;
- Difficoltà nell'individuazione del titolare effettivo;
- Cambiamenti ingiustificati nella titolarità.

**Tab. A – AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA DEL CLIENTE - - ASPETTI DA VALUTARE -4 -**

- Residenza/localizzazione in comune italiano a rischio a causa dell'utilizzo eccessivo di contante
- Residenza in Paesi terzi ad alto rischio individuati dalle Autorità
- Residenza in paesi terzi non dotati di efficaci sistemi di prevenzione
- Paesi terzi caratterizzati da un elevato livello di corruzione o di permeabilità ad altre attività criminose

**Tab. A – AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA DEL CLIENTE - ASPETTI DA VALUTARE -4-**

- **Aree di conflitto in cui sono presenti organizzazioni terroristiche o in zone limitrofe o di transito**
- **Paese soggetto a sanzioni o embarghi o misure analoghe stabilite dall'O.N.U. o altri organismi internazionali**
- **Lontananza della residenza del cliente rispetto alla sede del professionista**

**Tab. A – AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA DEL CLIENTE - - ASPETTI DA VALUTARE - 4 –**

- Residenza in Province a rischio a causa dell'utilizzo eccessivo di contante
- **RISCHIO ALTO (4)**
- Aosta, Milano, Lodi, Bolzano, Udine, Trieste Gorizia, Venezia, Verona , Parma, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Firenze, Prato, Pistoia, Lucca, Siena, Arezzo, Pesaro-Urbino, Perugia, Terni, Rieti, Roma, L'Aquila, Cagliari.
- **RISCHIO MEDIO ALTO (3)**
- Imperia, Torino, Biella, Verbania-Cusio-Ossola, Varese, Como, Sondrio, Trento Belluno, Pordenone, Treviso Padova, Piacenza, Modena, Livorno, Pisa, Ancona, Ascoli Piceno, Viterbo, Latina; Frosinone, Campobasso, Caserta, Napoli, Avellino, Potenza, Cosenza, Sassari.
- **RISCHIO MEDIO (2)**
- Savona, Alessandria, Novara, Pavia, Monza-Brianza, Lecco, Bergamo, Cremona, Mantova, Rovigo, Vicenza, L Spezia, Rimini, Macerata, Chieti, Isernia, Benevento, Salerno, Foggia, Lecce, Crotone, Catanzaro, Palermo, Messina, Enna, Catania, Nuoro.
- **RISCHIO BASSO (1)**
- Cuneo, Asti, Vercelli, Genova, Brescia, Reggio Emilia, Massa-Carrara, Grosseto, Fermo, Teramo, Pescara, Barletta-Andria-Trani, Bari, Brindisi, Taranto, Matera, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa, Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Oristano, Ogliastra, Olbia-Tempio

**Tab. A – AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA DEL CLIENTE - ASPETTI DA VALUTARE -4-**

**ALTO RISCHIO**

- **Residenza in Stati extra UE con regime antiriciclaggio non equivalente o in territori offshores o in territori stranieri che non impongono obblighi equivalenti**
- **Se il paese di residenza del cliente è soggetto a sanzioni o embarghi o misure analoghe stabilite dall' ONU o da altri organismi internazionali identificato da fonti accreditate come Paese che non ha adottato un'appropriata legislazione in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo che finanzia e sostiene attività terroristiche ovvero coopera con organizzazioni terroristiche e che presenta livelli significativi di corruzione e di altre attività criminose.**

2

**Tab. B - VALORIZZAZIONE RISCHIO SPECIFICO RISPETTO ALLA PRESTAZIONE**

- **Tipologia**
- **Modalità di svolgimento**
- **Ammontare dell'operazione**
- **Frequenza e volume delle operazioni**
- **Durata della prestazione professionale**
- **Ragionevolezza**
- **Area geografica di destinazione**

TIPOLOGIA : ASPETTI DA VALUTARE - 1 -

- Operazione ordinaria/straordinaria rispetto al profilo soggettivo del cliente
- Operazione che prevede schemi negoziali che possono agevolare l'opacità delle relazioni economiche e finanziarie intercorrenti tra il cliente e la controparte
- Articolazione contrattuale ingiustificata

MODALITA' DI SVOLGIMENTO : ASPETTI DA VALUTARE - 2 -

- Utilizzo di mezzi di pagamento non tracciati
- Utilizzo di conti non propri per trasferire /ricevere fondi
- Ricorso reiterato a procure
- Ricorso a domiciliazioni di comodo
- Anche l'ordinarietà ( o, al contrario, la straordinarietà) dell'operazione deve essere considerata in relazione all'attività abituale del cliente, avuto riguardo alla tipologia e alle dimensioni della stessa

AMMONTARE DELL'OPERAZIONE : ASPETTO DA VALUTARE - 3 -

Coerenza dell'ammontare rispetto al profilo economico e finanziario del cliente

**FREQUENZA / VOLUME DELLE OPERAZIONI e DURATA DELLA PRESTAZIONE**  
**PROFESSIONALE : ASPETTI DA VALUTARE - 4 – 5 -**

- **Congruità della frequenza dell'operazione rispetto all'attività esercitata**

RAGIONEVOLEZZA DELL'OPERAZIONE : ASPETTO DA VALUTARE – 6 -

**Ragionevolezza dell'operazione sotto il profilo economico e finanziario**

Tab. B – AREA GEOGRAFICA - ASPETTI DA VALUTARE -7 -

- Residenza/localizzazione in comune italiano a rischio a causa dell'utilizzo eccessivo di contante
- Residenza in Paesi terzi ad alto rischio individuati dalle Autorità
- Residenza in paesi terzi non dotati di efficaci sistemi di prevenzione
- Paesi terzi caratterizzati da un elevato livello di corruzione o di permeabilità ad altre attività criminose

Tab. B – AREA GEOGRAFICA - ASPETTI DA VALUTARE -7-

- Aree di conflitto in cui sono presenti organizzazioni terroristiche o in zone limitrofe o di transito
- Paese soggetto a sanzioni o embarghi o misure analoghe stabilite dall'O.N.U. o altri organismi internazionali
- Lontananza della residenza del cliente rispetto alla sede del professionista

## Tab. B - VALORIZZAZIONE RISCHIO SPECIFICO RISPETTO ALLA PRESTAZIONE

### Tab. B – AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA DEL CLIENTE - - ASPETTI DA VALUTARE -7 –

- Residenza in Province a rischio a causa dell'utilizzo eccessivo di contante
- RISCHIO ALTO (4)
- Aosta, Milano, Lodi, Bolzano, Udine, Trieste Gorizia, Venezia, Verona , Parma, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Firenze, Prato, Pistoia, Lucca, Siena, Arezzo, Pesaro-Urbino, Perugia, Terni, Rieti, Roma, L'Aquila, Cagliari.
- RISCHIO MEDIO ALTO (3)
- Imperia, Torino, Biella, Verbania-Cusio-Ossola, Varese, Como, Sondrio, Trento Belluno, Pordenone, Treviso Padova, Piacenza, Modena, Livorno, Pisa, Ancona, Ascoli Piceno, Viterbo, Latina; Frosinone, Campobasso, Caserta, Napoli, Avellino, Potenza, Cosenza, Sassari.
- RISCHIO MEDIO (2)
- Savona, Alessandria, Novara, Pavia, Monza-Brianza, Lecco, Bergamo, Cremona, Mantova, Rovigo, Vicenza, L Spezia, Rimini, Macerata, Chieti, Isernia, Benevento, Salerno, Foggia, Lecce, Crotone, Catanzaro, Palermo, Messina, Enna, Catania, Nuoro.
- RISCHIO BASSO (1)
- Cuneo, Asti, Vercelli, Genova, Brescia, Reggio Emilia, Massa-Carrara, Grosseto, Fermo, Teramo, Pescara, Barletta-Andria-Trani, Bari, Brindisi, Taranto, Matera, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa, Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Oristano, Ogliastra, Olbia-Tempio

3

**CALCOLO DEL LIVELLO DI RISCHIO SPECIFICO**

**Tab. A – LIVELLO MEDIO DI RISCHIO SPECIFICO - RISPETTO AL CLIENTE**

+

**Tab. B – LIVELLO MEDIO DI RISCHIO SPECIFICO - RISPETTO ALLA PRESTAZIONE**

=

**RISCHIO SPECIFICO**

4

Il livello di rischio effettivo è determinato dalla **interrelazione** tra il livello di rischio inerente ed il livello di rischio specifico, con una maggiore incidenza del livello di rischio specifico rispetto al livello di rischio inerente nella misura che segue

**30% Rischio Inerente**

**70% Rischio Specifico**

LIVELLO DI RISCHIO INERENTE	0,00	X	30%	=	0,00
LIVELLO DI RISCHIO SPECIFICO	0,00	X	70%	=	0,00
LIVELLO DI RISCHIO EFFETTIVO PONDERATO				=	0,00

5

<b>RISCHIO INERENTE 30%</b>	Molto significativa	1,90	2,60	3,30	4
	Abbastanza significativa	1,60	2,30	3	3,70
	Poco significativa	1,30	2	2,70	3,40
	Non significativa	1	1,70	2,40	3,10

Non significativa	Poco significativa	Abbastanza significativa	Molto significativa
----------------------	-----------------------	-----------------------------	------------------------

**RISCHIO SPECIFICO 70%**

## Misure di adeguata verifica

Grado di rischio	Misure di adeguata verifica
1 - non significativo (fuori dai casi di cui alla Tabella 1)	Semplificate
2 - poco significativo	Semplificate
3 - abbastanza significativo	Ordinarie
4 - molto significativo Rafforzate	Rafforzate



GRUPPO 24 ORE



Ordine dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili  
di Agrigento

GESTISCO  
ITALIA

**GRAZIE PER L'ATTENZIONE**

**PROF. MARIO CERCHIA**